

GRAZIA MURANO

REALFIABA
storie
in bilico tra
CRONACA e FANTASIA

libro di narrativa per ragazzi

 EDIZIONI
HELICON

LA REALFIABA

*Dalla notizia rimbalzata dai giornali
alla storia fantastica.*

Quante volte abbiamo sentito dire la frase: "la realtà supera la fantasia".

Le storie presentate in questo libro traggono spunto dalla realtà (cronaca) mediante la cattura di alcuni elementi che nel corso del dispiegamento della trama si intrecciano e si amalgamano con altri elementi derivanti totalmente dalla fantasia dell'autrice. L'esito di tale fusione conferisce forza e vigore all'elaborato che assume le caratteristiche peculiari di una storia fantastica capace di comunicare al lettore stimoli ed emozioni.

DADÀ E IL CASTAGNO

(una vera forza della natura)

Parecchi anni fa, in un piccolo paese situato ai piedi delle Prealpi lombarde, la vita scorreva semplice e felice. Gli abitanti si conoscevano tutti e tra loro il saluto non veniva mai meno.

Il paese era ben radicato in una valle incorniciata da una catena di montagne, coperte da una rigogliosa vegetazione in cui primeggiavano alberi di faggi, lecci, abeti, pini, larici e castagni.

Gli abitanti di questa valle vivevano coltivando la terra, ricavandone buoni frutti e allevando animali, tra cui: maiali, capre, vacche da latte, conigli, galline ecc.

Inoltre, la valle era attraversata da alcuni affluenti del Po che, durante il loro instancabile scorrere, creavano angoli di paesaggio mozzafiato per la loro straordinaria bellezza.

IL PAESE CIRCONDATO DALLE MONTAGNE



Oltre la periferia del paese, su un terreno quasi collinare, c'era un meraviglioso castagneto che dava frescura e riparo agli abitanti, soprattutto quando questi si inoltravano in campagna di domenica, muniti di cesto o di sacca, per andare alla ricerca, a seconda delle stagioni, di funghi, di castagne, di erbe selvatiche, di bacche e quant'altro poteva offrire loro la natura.

Proprio al centro del castagneto dominava il castagno più bello e poderoso che si fosse mai visto: era l'orgoglio di tutto il paese!

Questo albero era un importante punto di riferimento soprattutto per le scolaresche, quando, approfittando delle belle giornate, si recavano nel castagneto con i loro insegnanti ad osservare da vicino la natura, soprattutto nella stagione

autunnale, appena iniziava la raccolta di ricci e castagne.

Era veramente sorprendente ciò che il castagno riusciva a fare, quanta gente sfamava con le sue castagne che si trasformavano in farina nel mulino del mugnaio e per di più in dolci, pane e polenta nelle mani delle massaie.

Bisogna sapere che in paese viveva un ragazzo figlio di un boscaiolo, che si chiamava Dario conosciuto da tutti come Dadà.

Sin dalla nascita Dadà era portatore di un handicap, cioè era sordomuto. Da piccolo, amava andare con suo padre nel bosco a raccogliere la legna per farne un'abbondante provvista per l'inverno e molto spesso, soprattutto durante l'età dell'adolescenza, invece di stare con i suoi coetanei che lo isolavano, facendolo sentire a disagio, egli preferiva andare con la sua bici fuori dal paese e raggiungere il castagno.

Infatti, una volta successe che Dadà, dopo essere entrato a scuola, durante l'intervallo fu vittima di un attacco di bullismo.

Alcuni alunni si erano appostati nei bagni ed attesero il suo arrivo.

Quando Dadà arrivò, improvvisamente gli sciagurati chiusero le porte e con tutta la forza che

avevano gli piombarono addosso e gli dettero una scarica di botte.

Purtroppo Dadà, preso alla sprovvista, non riuscì a difendersi e non poté neanche chiedere o urlare aiuto, perché lui era completamente afono.

Gli aggressori, dopo il misfatto, scapparono dai servizi, lasciandolo a terra, completamente contuso, senza un briciolo di pietà.

Dopo un po', fortunatamente, entrò un infermiere che, rendendosi conto dell'accaduto, soccorse il ragazzo, lo aiutò a rialzarsi e lo medicò perché aveva riportato parecchi graffi ed ammaccature.

Poi l'uomo voleva correre in classe per avvisare gli insegnanti dell'accaduto, ma Dadà lo fermò e con il linguaggio dei segni gli fece capire di non dire nulla a nessuno per evitare il peggio.

Quella volta Dadà ebbe davvero paura perché prese consapevolezza dei limiti che il suo handicap gli imponeva.

Quel brutto giorno, quando tornò a casa, si sdraiò sul suo letto e per riprendersi, pensò ai momenti felici trascorsi al castagneto, quando riusciva a salire sul suo amato albero...

Dadà era molto grato al castagno perché, durante la calura estiva, gli offriva la sua fresca

ombra e gli dava la possibilità di godere della vista di un meraviglioso panorama che diventava spettacolare soprattutto durante il tramonto.

Infatti, appena arrivava vicino all' albero, vi si arrampicava con solerzia fino in cima e rimaneva attaccato ai suoi rami per delle ore perché, soltanto lì si sentiva, completamente, bene.

Il suo disagio scolastico era dovuto soprattutto ad una brutta esperienza vissuta per colpa di alcuni ragazzi dell'Istituto scolastico che avevano abusato di lui.

Un giorno il ragazzo, dopo la scuola, si recò al castagneto e quando si fermò vicino al suo albero preferito si accorse che qualcosa non andava: i suoi rami iniziavano ad assumere un colore giallo malaticcio e non erano più forti e poderosi come una volta.

Allora Dadà cominciò a scrutarlo attentamente dalla cima alla base e viceversa; più lo osservava più si convinceva che il castagno si stava ammalando; ma di cosa? Questo doveva ancora scoprirlo.

La mattina dopo, spinto dalla preoccupazione che lo impensieriva, si recò al bosco e subito andò vicino al castagno e lì trovò una brutta sorpresa: alla base della pianta, vicino alle radici, tra

mucchi di foglie secche, c'erano due rami appassiti che avevano ceduto.

Subito Dario iniziò ad osservarli attentamente e tra le fibre legnose scorse dei parassiti che incessantemente divoravano ogni fibra, senza tregua.

Questi parassiti, probabilmente, dovevano essere gli antenati dell'attuale cinipide che molto recentemente ha fatto strage dei castagneti italiani.

Finalmente il ragazzo aveva avuto la prova di ciò che supponeva da tempo.

Il castagno era incessantemente attaccato da parassiti voraci che avevano leso i suoi punti vitali fino ad arrestare il flusso della linfa.

Per dirla in breve, l'albero era stato colpito a morte perché la sua ferita era profonda e difficilmente rimarginabile.

Dario corse subito a casa e con il linguaggio dei segni comunicò a suo padre quanto stava accadendo al castagno.

Suo padre subito corse in paese e spiegò ai compaesani quanto stava accadendo al vecchio castagno.

Nel frattempo, Dario caricò sulla sua bici tutte le corde che riuscì a reperire nella rimessa di casa e corse nel bosco.

Appena arrivò sul posto, salì in cima all'albero e con una scure tagliò tutti i rami che avevano un aspetto malaticcio e dopo averli legati con le corde, uno ad uno, li tirò giù senza alcuna esitazione.

Intanto gli abitanti, molto preoccupati, accorsero numerosi al castagneto e quando arrivarono videro con sorpresa quello che Dario stava facendo. Subito, alcuni di loro andarono nella parte più interna del bosco, alla ricerca di una soluzione e quando trovarono due tronchi, ancora validi per il sostegno, li trascinarono vicino all'albero malato e con l'aiuto di tutti riuscirono a legarli ai lati del castagno per impedirgli di cadere.

Per lungo tempo non si registrò alcun segno di ripresa da parte del vegetale e tutte le volte che Dario si recava dal castagno, veniva preso da una forte sensazione di tristezza perché sentiva che il suo grande e unico amico lo stava lasciando per sempre.

Dopo un lungo e freddo inverno arrivò la primavera e mentre tutti gli altri alberi si ricoprivano di meravigliosi germogli, il castagno non dava ancora alcun segno di vita.

Passò l'estate e l'autunno e solo verso la fine dell'inverno successivo, all'inizio di marzo, avven-

ne un vero miracolo.

Una domenica mattina, Dadà ancora una volta si recò dal castagno e, con sorpresa, vide che sui rami rimasti erano spuntati dei verdi e teneri germogli

La vita stava ritornando!

Il ragazzo preso da una palpitazione, aprì la bocca e lanciò un urlo e con suo grande stupore, riuscì a pronunciare le seguenti parole:

Ben - tor- na- to a-mi-co mi -o!

Quando tutto questo si seppe in paese esplose una gioia doppia e con la partecipazione di tutti si organizzò, ai piedi del castagno, una grande festa con musica, balli e banchetti ricchi di una grande abbondanza di cibo. Per l'occasione, tutte le massaie prepararono le pietanze più prelibate e tanti dolci per grandi e piccini.

L'avvenimento fu riportato sui giornali e fortunatamente ci fu uno specialista dell'udito che si offrì di curare Dario e di impiantargli un apparecchietto acustico dietro l'orecchio.

Dadà, con la protesi, iniziò a sentire suoni e rumori che all'inizio lo lasciarono letteralmente stordito, ma poi gli permisero di riprendere a vivere la sua vita con un entusiasmo che non aveva mai provato. Per la prima volta ascoltò il timbro di

voce di suo padre e provò una grande emozione e poi il sibilo del vento, lo scroscio della pioggia, il frinire delle cicale, il canto degli uccelli. Tutto questo gli dava grandi emozioni, lo facevano rinascere.

DADÀ È FELICE

